

Padre:...

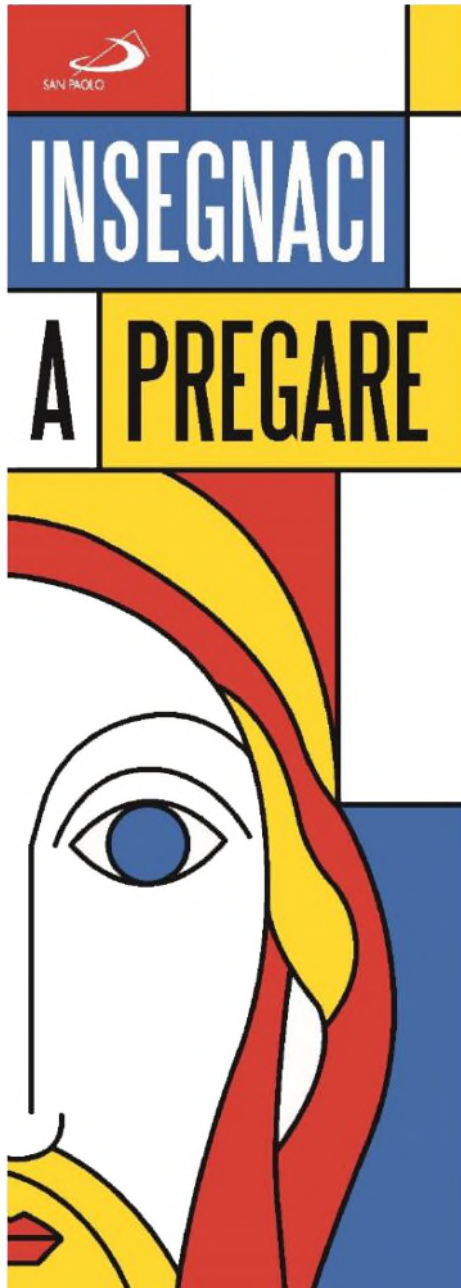


un filo rosso

per dipanare

l'inestricabile matassa

dell'educare.



un filo rosso

Primo incontro: Padre...

L'educatore per eccellenza
è sempre il Signore
che ci insegna la preghiera
più semplice e più grande.

È stato bello dare come inizio alle nostre catechesi
con la visita alla mostra "insegnaci a pregare"
proposta dai Paolini.

Essa aveva al centro la preghiera del Padre nostro.
Ora continuiamo...

un filo rosso



Primo incontro: Padre...

Secondo incontro:

(Papa Francesco)
Immagini di pace e idoli mondani

Terzo incontro:

Strategia delle parabole
e metodo educativo

Partiamo da un'immagine

un filo rosso



un filo rosso



1. Partiamo da un'immagine riassuntiva
2. Il mondo "oggi"
3. Eppure c'è il "filo rosso"

2. Il mondo “oggi”

e le sue insidie: **Il narcisismo**

un filo rosso



Definizione di narcisismo:

Ricerca e realizzazione di sé ad ogni costo,

Che dimentica l'altro e crea

una vita senza generazione e senza destino.

“L' incantamento sulla realizzazione dell'io è il tema tragico della nostra condizione epocale.

La logica dell'afferrare e del fare da sé, non si limita a ferire la compassione (ed è già terribile). Uccide la circolazione sociale della giustizia.

L'esca del comandamento individuale e irresponsabile che ci realizza (godi!) non è più obiettivo supremo, riservato ai pochi che hanno potenza e prepotenza adatte allo scopo. È offerta di massa: comandamento supremo e passaggio di iniziazione per cuccioli secolarizzati. Guai a ribellarsi, vieni subito 'nominato'.

Alcune espressioni i narcisismo:

+ **l'ingrandimento dell'io**: il riferimento di ogni cosa, valore, esperienza è il riflesso che ha su di me, l'emozione che pone in me

- **“apparire”** è la sostanza di ogni cosa

- **il mondo “virtuale”** vale più di quello “reale” perché consente di più quanto detto sopra.

- **c'è un paradosso**: apprezzamento spropositato della conoscenza “oggettiva”, scientifica e disperato bisogno dell'io.

Il grande idolo del “narcisismo” col suo spropositato ingrandimento dell’ “Io” ha i suoi servitori:

un filo rosso

+ **Il giovanilismo**, ovvero una giovinezza senza sbocco

GIOVINEZZA
PROGETTO

GIOVINEZZA
POST-
MODERNA

Fanciullezza

Giovinezza: entusiasmo,
amore, esperienze



Fanciullezza



+ trascuratezza
(o forse rifiuto) dell’iniziazione

un filo rosso



+ **l'amore diventa accumulo** di emozioni
auto-rispecchiamento
e non ha più forza per essere dono

(noto due fasi:

A: Folle innamoramento che non vede la "distanza" dall'altro"

B. Vita quotidiana che non sopporta l'evidente "alterità" dell'altro)

+ la **crisi della giustizia**

La logica dell'afferrare e del fare da sé, ferisce la compassione (ed è già terribile) e uccide la circolazione sociale della giustizia.

Senza la disposizione a metterci 'del mio' per il bene di tutti, c'è poco da fare, si corrompe anche la sua amministrazione pubblica a vantaggio di ciascuno. Resta solo la legge del più forte (anche se eletto dalla democrazia)

+ “L’ECONOMIA ha sue leggi”;
in tempi non di crisi rimane qualche sussidio.

un filo rosso



+ L’impoverimento (e la corruzione) della politica
sempre più “ancella” senza peso della finanza.

Nb.: Finanza = economia “virtuale”
che non manca certo di qualche ricaduta sul reale

Che fare? “parliamone”

Detto con po’ di ironia,

Ironia, perché nell’epoca della chiacchiera,
non sembra certo una grande proposta

Detto come proposta seria,

perché il dialogo è ancora tra gli strumenti preziosi
per realizzare quella distanza che ridà **dignità alle
emozioni.**

Il filo rosso che dà speranza

un filo rosso



riflettiamo

su un'esperienza-conoscenza fondamentale della vita:

la conoscenza amorosa

Tutto parte da una emozione

non voluta, non “nostra”

che pure ci coinvolge totalmente

che crea un desiderio di “donarsi” all’altro

Il desiderio è più grande di noi,

richiede di essere “assunto” in un gesto di espropriazione

(cfr. la gioia dell’uomo è il gesto “gratuito”)

Il desiderio ci parla di mistero, di divino.

Nell’affidamento amoroso c’è un desiderio,

una promessa così grandi da non essere nostri...

Scegliere di abbandonarsi a questo desiderio,

“perdendoci”, ci realizza

Conclusioni: “prendersi cura dell’altro è una gioia “divina”.

La sapienza degli affetti
che non si comprano e non si vendono
è la dote migliore del genio familiare.
Proprio in famiglia
impariamo a crescere
in quell'atmosfera di sapienza degli affetti.
La loro “grammatica” si impara lì,
altrimenti è ben difficile impararla.
Ed è proprio questo il linguaggio attraverso il quale
Dio si fa comprendere da tutti.
L'invito a mettere i legami familiari
nelle mani del Signore
non li mortifica;
al contrario, li protegge, li porta in salvo
per la vita che non muore . (Papa Francesco)